

Consegnato a Grotte al giornalista Matteo Collura il premio Racalmare «Il riconoscimento più bello nella mia terra»

GROTTE — Quando gli hanno consegnato il premio Matteo Collura era emozionato. Forse perché il riconoscimento l'ha raggiunto a Grotte, in questo fazzoletto di terra e di case dove nacque suo padre Bartolomeo, che non è più. Il giornalista-scrittore ha vinto il premio Racalmare con la sua opera prima «Associazione indigenti» (edita da Einaudi) «per la semplicità di linguaggio — è stato detto — e per la problematica che solleva». Un fatto di cronaca palermitana, la cronaca degli indigenti che con Collura diventa storia arrivando a toccare le pieghe più nascoste dell'animo. A Leonardo Sciascia, presidente onorario della giuria, abbiamo chiesto un giudizio sul lavoro di Collura. Lo scrittore siciliano ci ha detto: «È un libro intelligente sul realismo siciliano con una nota che fa pensare al romanzo picaresco, spagnolo ed anche con qualche derivazione sudamericana».

Sciascia, lei che è notoriamente restio a prendere premi come mai ne presiede uno qui a Grotte?

«Perché è successo proprio qui. È un premio

vicino a me, vicino alla mia terra».

Un piccolo paese, un premio letterario, la presenza di Sciascia un'occasione felice per fare ritorno in Sicilia. Che effetto ti fa?, abbiamo chiesto a Matteo Collura.

«Sono tanti i motivi per cui mi ha fatto piacere ricevere questo premio. Sto preparando un libro che parla di Grotte e dell'entroterra agrigentino dove si è consumata la terribile epopea delle zolfare; mio padre era di Grotte e per lui essa rappresentava il luogo della memoria essendosene allontanato all'incirca all'età di vent'anni. Luogo della memoria per mio padre quindi e per me che da lui ne sentivo parlare, luogo mitico per eccellenza. Grotte è inoltre uno dei piccoli centri dell'interno della Sicilia che più emblematicamente e più dolorosamente incarnano il dramma della emigrazione, tema che mi è molto caro».

«Associazione indigenti» è la storia delle lotte senza speranza dei poveri più poveri palermitani. È una storia collocabile in altre zone della Sicilia, come Agrigento e la stessa

Grotte?

«Sicuramente no. 'Associazione indigenti' parla di un sottoproletariato suburbano che è proprio della marcescenza sociale delle grandi città meridionali».

Giornalista, scrittore, opera prima, un secondo libro sulle zolfare siciliane in preparazione. Quando uscirà? Questo significa che hai intrapreso la via della letteratura?

«Non posso fare previsioni sull'uscita del secondo libro perché ci sto ancora lavorando. Faccio il giornalista ormai da diversi anni. Questo mestiere l'ho scelto e continuo a farlo con tutto l'impegno possibile. Non so se il giornalismo porta alla letteratura. Anzi spesso non lo fa. Sta di fatto che per me lo scrivere libri e soprattutto il leggerli è un bisogno sempre più forte. Dice un personaggio di Pirandello che la vita la si vive o la si scrive. Ecco, il giornalismo mi consente pur scrivendo di vivere pienamente la vita. La letteratura fa il resto».

Franco Chibbaro